



Rita Dicum

Foglio Informativo della Parrocchia-Santuario S. Rita

Una rete gettata nel mare



Gesù paragona il nostro mondo ad un grande mare, in cui viene gettata una rete: la resa dei conti della vita di tutti, buoni e cattivi. Verrà poi la cernita, quella che ogni giorno già facciamo: buttar via il cattivo e crescere nel bene... Lo facciamo?

«Ogni discepolo estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»

È lo stesso san Matteo a fare quest'esperienza: lui, convertito, scopre la bellezza di possedere un ricco bagaglio di vita, rivede la sua storia come uno scrigno di tesori preziosi. Che bello sarebbe per ciascuno di noi, saper rileggere il proprio passato come un tesoro da cui si estraggono ricordi antichi che danno emozioni sempre nuove, massime e valori sempiterni che danno senso e logica all'oggi, errori benedetti perché cause di insegnamenti che ti hanno reso migliore, esperienze rivelatesi fondamentali per cogliere il nocciolo del buon vivere. Chi saprà far questo?

Se in qualcosa pensate diversamente, Dio vi illuminerà anche su questo

Sì, è Dio che illumina e rende possibile l'amore di sé e della propria condizione, del proprio passato e di quel che sei. Dio sa renderci perfetti non con l'accecamento delle proprie deficienze, non con l'indurimento di un presunto "sano egoismo" che non può esistere, non con le giustificazioni traballanti che ci diamo. Dio ci rende perfetti con il suo perdono, continua ed eterna rigenerazione.

Non comprendono quelli che pregano un dio che non può salvare

No, non a tutti è dato capire, ma solo a coloro che ascoltano la Parola di Gesù e ricevono il dono dello Spirito Santo che illumina le menti e pacifica i cuori.

Gesù buono, lenti all'ira e ricco di perdono, Gesù che tutto hai dato per me,

Gesù forza inesauribile, Gesù capace di sanare le ferite e fasciare i cuori,

Gesù consolatore, Gesù che sai condividere la morte e dare nuova vita,

Gesù salvatore, guarda questa nostra umanità, guarisci la nostra cecità, facci scoprire il tesoro che siamo, perché ci amiamo e amiamo e niente altro.

Amen.

La Santità: ideale desiderabile al cuore dell'uomo del nostro tempo

Il mese di novembre, sentito perlopiù come un tempo malinconico, inizia in realtà nel modo migliore, con la celebrazione della solennità di tutti i santi. San Bernardo di Chiaravalle dice: “Per parte mia devo confessare che, quando penso ai santi, mi sento ardere da grandi desideri”. I desideri e la santità? Possono stare insieme? Certo! La vita dei santi è una esistenza riuscita, compiuta, spesso passata attraverso prove. Se compresa bene, la santità è un ideale profondamente desiderabile al cuore dell'uomo e della donna anche del nostro tempo. Pensiamo solo a due santi canonizzati un anno fa: Madre Teresa di Calcutta, che ha saputo incarnare la misericordia di Dio attraverso una compassione profonda per tutte le persone emarginate; Ludovico Pavoni, che ha unito attenzione sociale, educativa e professionale. Quante figure stupende ha la nostra Chiesa! Gianna Beretta Molla, Enrichetta Alfieri, Luigi Monti, Carlo Gnocchi, Luigi Monza, Luigi Talamoni e tanti altri. La solennità di tutti i santi ce li fa ricordare “insieme”, cioè come “comunione dei santi”. Infatti, una vita santa è sempre una “vita in relazione”. L'amicizia tra i santi è uno spettacolo di umanità. Questo ci ricorda che anche noi siamo fatti non per la solitudine ma per vivere in comunione gli uni con gli altri. Da questa solennità discende una luce potente anche sulla commemorazione di tutti i defunti (2 novembre). Pensiamo ai nostri cari “passati all'altra riva”, preghiamo per loro, andiamo a far loro visita al cimitero, sostenuti dalla grande speranza che ha animato la vita dei santi: Gesù, crocifisso e risorto, ha vinto il male e la morte. Il filosofo Gabriel Marcel affermava: “dire ad una persona: ti amo, è come dire: tu non morirai”. Perché l'amore vince la morte. La speranza cristiana ha l'audacia di credere nella “risurrezione della carne”. E' l'annuncio che tutto quanto abbiamo vissuto in questa vita non andrà perduto, sarà trasfigurato in Dio; ritroveremo i volti che abbiamo amato. I santi sono stati mossi da questa speranza; per questo hanno vissuto “alla grande” e ci invitano a fare lo stesso.

+ Paolo Martinelli, Vescovo e Vicario episcopale

1° novembre: festa di tutti i santi, tutti noi (almeno in potenza)

Prima che venissero appellati come cristiani, i seguaci di Gesù il Nazareno avevano un altro nome distintivo: li si chiamava “i santi”.

Così, infatti, San Paolo li citava quando, nelle sue epistole, raccomandava i saluti ed un abbraccio affettuoso ai fratelli nella fede. Poi, col tempo, santi vennero chiamati coloro che esercitavano eroicamente le virtù.

Per la maggioranza dei cattolici, i santi sono le persone canonizzate dalla Chiesa. Ma, in verità, per tutti i battezzati vale la chiamata alla santità. Ovvero alla vita di fede e di carità. E tra noi brillano, seppur talora sotto il moggio, eroi che squadernano la Grazia nell'ordinario quotidiano.

Gesù testimonia che pure un bicchier d'acqua offerto nel suo nome placa la sete d'angustia. Questo i santi l'hanno capito. E sperimentato. Anche nel martirio e nelle croci di ogni giorno.

Gaetano

Consigli pastorali in gioco – laboratori sulla Sinodalità

Proprio così: il 28 ottobre presso il Centro Ambrosiano di Seveso i consigli pastorali hanno giocato e si sono messi in gioco.

Il nostro arcivescovo, Mons. Delpini, ha voluto riunire i membri dei consigli pastorali della Diocesi per una mattinata di scambio e riflessione. Non si è trattato di un seminario tradizionale con un relatore e tanti ascoltatori, ma di un vero e proprio laboratorio interattivo, suddiviso in tre momenti, nel quale tutti sono stati protagonisti. Ed è venuto fuori che:

il consiglio pastorale è l'espressione dell'amore per la Chiesa e per Cristo e da questo assioma dipende poi tutto il suo operato.

Che cosa significa essere "consigliere"?

Spesso nei consigli pastorali vi è un eccesso di tempo dedicato alla parte organizzativa.

I membri del consiglio pastorale dovrebbero invece saper "discernere" le sfide da sviluppare tenendo presenti contemporaneamente le indicazioni della Diocesi e la realtà della parrocchia.

Dovrebbero saper ascoltare i bisogni delle persone e della comunità e anche "intercettare" quello che non sempre viene espresso chiaramente.

Il consigliere deve quindi saper uscire da se stesso per incontrare l'altro.

Ciascun consigliere porta il proprio cammino di fede, di vita, le proprie competenze, ma anche le proprie fragilità e debolezze.

Ecco allora che diventa importante il concetto di sinodalità. Un proverbio africano dice: "Se cammini da solo vai più veloce, se cammini insieme agli altri vai più lontano". Più lontano non è solo questione di spazio, ma di tempo, di speranza, di lungimiranza, di fedeltà. Per far crescere una comunità occorre imparare a camminare insieme!

La Parola ad Agostino

Se insegnano e non mettono in pratica ciò che insegnano, sono cattivi; se sono cattivi, non possono insegnare cose buone; in qual modo potremo mettere in pratica gl'insegnamenti che ascoltiamo da essi, dal momento che non possiamo udire da essi cose buone?". La Santità vostra ascolti con attenzione come si risolve questa obiezione. Tutto ciò che un individuo cattivo trae fuori dal proprio intimo è male; è male tutto ciò che un individuo cattivo trae fuori dal proprio cuore poiché è lì il tesoro del male. Al contrario, tutto ciò che un individuo buono trae fuori dal proprio cuore è bene, poiché è lì il tesoro del bene. Perché allora quelli, che erano cattivi, traevano fuori cose buone? Perché erano maestri della Legge di Mosè. ... Ecco perché quei tali erano biasimevoli e così lo sono anche adesso quanti sono come loro. Perché quelle cose erano vecchie? Perché erano state predette già da un pezzo. Perché le altre sono nuove? Perché appartengono al regno di Dio. (disc. 74).

Avvisi:

Domenica 29 ottobre, in sala S. Agostino (8,00-13,00 e 15,00-19,30) continua il banco missionario, il cui ricavato verrà destinato alla nostra missione in Apurimac.

Martedì 31 ottobre: alle 21,00 adorazione per la festa dei Santi guidata da Padre Massimo

Mercoledì 1 novembre: Festa di tutti i Santi (di precetto) le sante messe seguiranno l'orario Festivo: 8,30-10-11,30-17-18,30

Giovedì 2 novembre: Commemorazione dei defunti, SS. messe ore 8-9-10-11—17-18,30. Indulgenza plenaria dall'1 all'8 per un defunto visitando una chiesa o un cimitero

Alle 21,00 Lode e adorazione con P. Massimo

Domenica 5 novembre: a partire dalle 15,00 castagnata in oratorio per trascorrere un pomeriggio insieme in allegria.

Lunedì 6 novembre: alle 21,00 invito per tutti gli adulti che vogliono ricevere la S. Cresima

